

**TOSCANA OGGI**

di Maurizio Schoepflin

## Cornelio Fabro: prete, studioso, intellettuale

Cornelio Fabro è stato una delle figure di maggior rilievo della filosofia italiana della seconda metà del Novecento. Nato in Friuli nel 1911, religioso stigmatino dal 1932 e prete dal 1935, egli dimostrò ottime doti di studioso fin dagli anni dell'Università: nel 1934 vinse il primo premio per una monografia su San Tommaso, e proprio l'Aquinate rimarrà per tutta la vita la stella polare delle sue ricerche e del suo insegnamento, che lo condurranno a occupare un ruolo di primissimo piano all'interno del panorama della cultura cattolica del XX secolo (innumerevoli sono stati i suoi incarichi di docente e di esperto e amplissima risulta la sua bibliografia). Egli, comunque, non separò mai l'attività apostolica da quella di insegnante e avvertì con forza la necessità di portare il Vangelo all'uomo contemporaneo. A tal fine, Fabro volle conoscere a fondo anche il pensiero moderno e memorabili restano le sue

indagini sulla filosofia di Kierkegaard, l'autore danese considerato il padre dell'esistenzialismo. Grazie all'impegno del Progetto Culturale Cornelio Fabro, guidato da Padre Elvio Fontana, e dell'Editrice del Verbo Incarnato, che hanno sede a Segni in provincia di Roma (tel. 06 9766068), da qualche tempo si è dato inizio alla pubblicazione di tutte le opere fabriane, l'ultima delle quali si intitola *Neotomismo e Suarezismo* (pp. 174, euro 20): si tratta di uno scritto del 1941 dedicato a chiarire alcune questioni relative alla retta interpretazione della filosofia di San Tommaso. Rileggere i testi di Cornelio Fabro, a quasi undici anni dalla sua morte, significa entrare in contatto con un grande intellettuale, che tuttavia non dimenticò mai di essere un cristiano e un prete: in lui fede e cultura si saldarono in modo mirabile, dando origine a una testimonianza davvero esemplare.